

La bonifica decide il futuro della città

DOMENICO POLICASTRESE

Mentre le vacanze estive stanno per finire in archivio, per i crotonesi si profila un autunno impegnativo. Gravido di appuntamenti decisivi per il futuro del territorio.

IN AGENDA, oltre alla irrinunciabile riapertura dello scalo aeroportuale, c'è anzitutto la vicenda bonifica. Nelle scorse settimane Syndial ha depositato il piano operativo che, finalmente, contempla la rimozione totale dei veleni. Se la premessa è quella giusta, ora però le istituzioni locali, le organizzazioni sindacali e datoriali, la società civile sono chiamate a vigilare sulla corretta applicazione di quel protocollo, a cominciare dalle modalità di smaltimento dei rifiuti il cui impatto non sarà certamente indolore ma pretendendo, al contempo, che nelle operazioni siano pienamente coinvolte aziende e maestranze locali sicché, almeno questa volta, il territorio possa beneficiare delle legittime ricadute.

MA C'È un altro aspetto, forse anche più importante, sul quale la città dovrà fare sentire la sua voce: il modo in cui impiegare il risarcimento che il Cane a sei zampe intende riconoscere al territorio per decenni di inquinamento. In ballo ci sono centinaia di milioni di euro, il cui utilizzo non può certo essere deciso nel chiuso di una stanza ma deve interpellare l'intera collettività. E' meglio puntare su nuove industrie, magari nel settore dell'energia verde sul quale Eni sta orientando i suoi programmi futuri, oppure su una serie di infrastrutture - nel settore dei collegamenti piuttosto che in quello culturale - che possano supportare la ripresa economica? La risposta non è semplice ma il risultato non può che essere uno: occupazione e, dunque, sviluppo.

C'È INFINE un terzo aspetto intimamente connesso alla vicenda bonifica: il riutilizzo delle aree liberate dalle scorie. Certo, occorrerà attendere almeno un decennio perché le operazioni di disinquinamento siano compiute e si possa rientrarne in possesso. Ma è adesso che si gioca la partita, che si disegna il futuro della città. Che si decide se quelle aree dovranno ospitare nuovi insediamenti industriali o strutture turistiche. L'importante è che non facciano la stessa fine del litorale per Capocolonna dove al posto degli alberghi destinati ai turisti, sono sorte solo le ville e, da ultimo, orrendi condomini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La bonifica decide il futuro della città

DOMENICO POLICASTRESE Mentre le vacanze estive stanno per finire in archivio, per i crotonesi si profila un autunno impegnativo. Gravido di appuntamenti decisivi per il futuro del territorio.

IN AGENDA, oltre alla irrinunciabile riapertura dello scalo aeroportuale, c'è anzitutto la vicenda bonifica. Nelle scorse settimane Syndial ha depositato il piano operativo che, finalmente, contempla la rimozione totale dei veleni. Se la premessa è quella giusta, ora però le istituzioni locali, le organizzazioni sindacali e datoriali, la società civile sono chiamate a vigilare sulla corretta applicazione di quel protocollo, a cominciare dalle modalità di smaltimento dei rifiuti il cui impatto non sarà certamente indolore ma pretendendo, al contempo, che nelle operazioni siano pienamente coinvolte aziende e maestranze locali sicché, almeno questa volta, il territorio possa beneficiare delle legittime ricadute.

MA C'È un altro aspetto, forse anche più importante, sul quale la città dovrà fare sentire la sua voce: il modo in cui impiegare il risarcimento che il Cane a sei zampe intende riconoscere al territorio per decenni di inquinamento. In ballo ci sono centinaia di milioni di euro, il cui utilizzo non può certo essere deciso nel chiuso di una stanza ma deve interpellare l'intera collettività. E' meglio puntare su nuove industrie, magari nel settore dell'energia verde sul quale Eni sta orientando i suoi programmi futuri, oppure su una serie di infrastrutture - nel settore dei collegamenti piuttosto che in quello culturale - che possano supportare la ripresa economica? La risposta non è semplice ma il risultato non può che essere uno: occupazione e, dunque, sviluppo.

C'È INFINE un terzo aspetto intimamente connesso alla vicenda bonifica: il riutilizzo delle aree liberate dalle scorie. Certo, occorrerà attendere almeno un decennio perché le operazioni di disinquinamento siano compiute e si possa rientrarne in possesso. Ma è adesso che si gioca la partita, che si disegna il futuro della città. Che si decide se quelle aree dovranno ospitare nuovi insediamenti industriali o strutture turistiche. L'importante è che non facciano la stessa fine del litorale per Capocolonna dove al posto degli alberghi destinati ai turisti, sono sorte solo le ville e, da ultimo, orrendi condomini.